

Museo di Trastevere. La bellezza dei popoli nello sguardo di Häberlin

Articolo di: Giulio de Martino



[1]

Al Museo di Trastevere – da anni meritoria sede di esposizioni dei maestri della **fotografia** – si possono ammirare un buon numero di **immagini** in bianco e nero del fotografo **Peter Werner Häberlin** (1912-1953). La mostra si intitola *Sahara. Fotografie 1949-1952* e si può vedere dal 2 febbraio al 12 marzo del 2017.

L'esposizione propone una selezione di **76 fotografie** in bianco e nero di *La bellezza dei popoli*. Le fotografie di **Peter W. Häberlin** – **fotografo svizzero** di grande rilievo scomparso prematuramente in un incidente – che furono scattate nel corso di un lungo **viaggio in Africa** tra il **1949** e il **1952**. In quel viaggio – interrotto e ripreso più volte – Häberlin attraversò **l'Algeria, il Mali, il Burkina Faso, il Niger, la Nigeria, il Ciad e il Camerun**. Fu un viaggio lento e meditato, che la fotografia ci svela come un percorso parallelo nello **spazio esterno** e nel **tempo interiore**.

Le **immagini sahariane** di Häberlin furono pubblicate per la prima volta nel 1956 nel volume fotografico **Yallah** (in inglese: «**Come on!**» o «**Let's Go!**») compilato dal padre in ricordo dell'impresa del figlio, con una prefazione dello scrittore americano **Paul Bowles** (1910-1999).

Si può comprendere che nell'opera più celebre di **Bowles** – *The Sheltering Sky* (1949), scritta in Tunisia tra il 1947 e il 1948 - si trovino anticipate le visioni e le emozioni che Häberlin avrebbe vissuto e reinventato nelle sue foto di viaggio. La narrazione del libro di Bowles e le immagini di viaggio di Häberlin sarebbero poi tornate, con densa suggestione, ne *Il tè nel deserto* (1990), il grande film di **Bernardo Bertolucci**.

Häberlin, nato a Oberaach nel **Cantone Turgovia** in **Svizzera**, aveva studiato arte ad **Amburgo** (1938-39) e a **Zurigo** (1940-1944). Fu **fotografo** e insieme **viaggiatore** (anche **a piedi**) in direzione sud. Infatti, a più riprese, si recò in **Italia**, in **Nord-Africa**, nelle **regioni del Sahara** e in quelle sub-sahariane. Progettava un viaggio in Messico prima di **morire in modo tragico** a Zurigo, maneggiando incautamente, nella sua casa, una **pistola**.

Le foto africane di Häberlin, per **l'eleganza e la luminosa solennità dei soggetti** – cammelli, donne, uomini, bambini, capanne, dune sabbiose, cieli senza nuvole – ci rivelano non solo ciò che c'era, in quegli anni e in quei luoghi, davanti all'obiettivo, ma anche ciò che vi era dietro: nei pensieri di chi reggeva tra le mani la **macchina fotografica**.

Häberlin «**viaggiava fotografando**», non **fotografava viaggiando**. Colpisce in Häberlin il rapporto a doppio senso fra **arte e vita**, fra **fotografia e viaggio**. L'uso esistenziale del mezzo fotografico – per il quale la vita sembra eccedere l'arte per esserne poi, in altre forme, nuovamente catturata – richiama **Thomas**, il fotografo di *Blow Up* (1966) o **David Locke**, il fotografo di *The Passenger* (1975), di **Michelangelo Antonioni**, per i quali interviene il **cinema** a conciliare **vita e fotografia**.

Nel suo lento viaggio nel **Sahara** il **fotografo svizzero** non **attuò** una ricognizione geografica, e neppure un **reportage etnologico**, bensì una **personale esplorazione** del mondo in cui oggetti e soggetti lasciavano il posto alla **poetica del disincanto**, alla **ricerca estetizzante** di un **mondo anti-europeo**, incontaminato e diverso da quello deturpato e avvilito dalla guerra. Decisiva risulta la lettura delle lettere scritte da Häberlin alla moglie percorrendo le **antiche vie carovaniere** che da Algeri attraversavano il Sahara per terminare nel Camerun settentrionale,

La narrazione dell'incontro con un mondo dominato dall'**immensità sovrumana** della **natura** porta alla descrizione del **mondo spirituale** di quelle donne e di quegli uomini che convivevano con la dimensione del «**deserto**». Scrisse: «Africa, un continente dimenticato da Dio, che assomiglia al cielo, per la vastità dei suoi territori. Carovane, capanne, montagne, un uomo solitario o un uccello: esistono e poi svaniscono come se non fossero mai esistiti. I colori, il rosso, l'ocra, i primi giorni si è quasi tentati di negarne la realtà: luminosi, intensi, avvolgenti e poi spazzati via dal vento, sbiaditi e appena percettibili».

Nelle fotografie di Häberlin domina una **forma di contemplazione** che ritrae le **popolazioni nordafricane** in una **dimensione atemporale**: sono immagini che vivono nel dominio della luce diretta, così nitide da sembrare scolpite o incise. Ha scritto **Peter Pfrunder**, direttore della Fondazione Svizzera per la fotografia di Winterthur: «L'opera di Häberlin è un'espressione tipica del suo tempo, esemplare per un' **intera generazione** alla ricerca di nuove esperienze, di una diversa concezione della vita e di valori alternativi».

La mostra al **Museo di Trastevere** è il prodotto di un intenso lavoro, condotto dal **Museo delle Culture di Lugano** e dalla **Fondazione Schweiz per la fotografia di Winterthur**, per offrirci una ricca selezione di prime stampe, realizzate a partire dai negativi conservati dalla Fotostiftung.

Il viaggio di Häberlin oggi, a più di sessant'anni di distanza, intreccia lo sguardo e il vissuto del visitatore con la scoperta di un'affascinante **realtà storica e antropologica** già transitata nello **spazio senza tempo** della **memoria**.

Publicato in: GN16 Anno IX 17 febbraio 2017

//

Scheda **Titolo completo:**

Peter Werner Häberlin: Sahara. Fotografie 1949-1952.

Realizzatori:

Museo delle Culture di Lugano, Fondazione Schweiz per la fotografia di Winterthur.

Luogo:

[Museo di Roma in Trastevere](#) [2]

Orario:

Dal 2 febbraio al 12 marzo 2017

Da martedì a domenica ore 10.00 - 20.00

Chiuso lunedì

- [Arte](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/museo-di-trastevere-bellezza-dei-popoli-nello-sguardo-di-haberlin>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/copia-di-ragazza-kanuri-bangoa-lago-chadjpg-0>

[2] <http://www.museodiromaintrastevere.it/>